

# IL JOBS ACT AIUTA L'ORDINE? LA RIVOLTA INDIPENDENTE

Nuovi spazi di business aperti dal testo in discussione al Senato, ma solo per i professionisti iscritti

Gli altri autonomi non ci stanno: «Così si consolidano privilegi, non si crea un sistema liberale»

di **Isidoro Trovato**

**N**uovi recinti in arrivo. È questo l'allarme che lanciano i lavoratori autonomi in vista dell'approvazione del Jobs Act del lavoro indipendente non imprenditoriale. Il testo di legge, in approvazione al Senato, è atteso da tempo sia dalle professioni ordinistiche che dal mondo della partite Iva. Si tratta di norme lungamente dibattute visto che, dopo aver dato dignità ai professionisti associativi, l'aspettativa dei lavoratori autonomi era di un'ampia liberalizzazione del mercato e maggiori tutele.

## La protesta

«Molte nostre richieste — ricorda Emiliana Alessandrucci, presidente del Colap — erano presenti nella prima versione del testo di legge e abbiamo subito iniziato a dialogare con la commissione Lavoro del Senato per migliorarlo, soprattutto nella parte relativa al rafforzamento della competitività del mondo professionale italiano. I contenuti di parte di questo disegno nascono dal lavoro prezioso che abbiamo svolto con le istituzioni, per esempio l'apertura del codice degli appalti ai professionisti è frutto di un lavoro intenso con il ministero della Funzione pubblica che ci ha ascoltati e condiviso le nostre sollecitazioni. Anche l'indennità per maternità e l'allargamento della malattia a chi è sottoposto a cure lunghe e invalidanti è frutto di un lavoro fatto con la presidenza del Consiglio».

Adesso però, a un passo dall'approvazione definitiva, il testo presenta qualche passaggio per niente gradito a i lavoratori autonomi, prima fra tutte la norma contenuta nell'articolo 5 in merito al «ruolo sussidiario delle professioni ordinistiche» unito alla «rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche».

In pratica si tratta della possibilità di

affidare ai professionisti alcune mansioni attualmente svolte dalla pubblica amministrazione. Novità previste nel piano di semplificazione della burocrazia pubblica che punta a un cambio di passo utilizzando anche altre figure professionali.

## La sussidiarietà

Il punto è questo: la sussidiarietà potrebbe aprire nuovi mercati come quello delle pratiche amministrative (certificazioni, autorizzazioni, firme digitali) in ambito pubblico. Ma se viene ribadita la riserva alle professioni ordinistiche, a rimanere fuori da questa opportunità sarebbero i lavoratori autonomi. «Si tratta di una nuova riserva — protesta Alessandrucci —. Viene garantito, a uso esclusivo dei professionisti iscritti agli Ordini un vantaggio strategico e di business che invece potrebbe riguardare anche altre figure. Il testo licenziato dalla Camera e che presumibilmente non subirà modifiche nel prossimo passaggio al Senato, ha recepito molte delle proposte, ma presenta a tutt'oggi molte criticità rispetto alle quali non rimarremo silenziosi. Purtroppo il mondo professionale non è riuscito a ricompattarsi in questa grande possibilità che avevamo. Ci viene il dubbio che l'obiettivo non sia promuovere un sistema liberale delle professioni, ma consolidare diritti e privilegi acquisiti immotivatamente».

Una protesta veemente che non mancherà di suscitare reazioni nel mondo delle professioni ordinistiche in questo eterno duello tra due galassie che potrebbero convivere ma che spesso si sovrappongono e si scontrano. Probabilmente regole più chiare aiuterebbero una migliore convivenza e in tal senso il Jobs act del lavoro autonomo rappresenta ancora una grande opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

